

Era accusati di danni alle finanze pubbliche. La vicenda riguarda la vecchia Usl di Campobasso

# Assolti dopo trenta anni

*La Corte dei Conti di Roma ha chiuso il processo per 10 persone*

CAMPOBASSO - I tempi della giustizia sono lunghi ed è un fatto risaputo. Ora dopo trenta anni si è chiusa una vicenda che ha riguardato l'ospedale Cardarelli di Campobasso. La Corte dei Conti ha posto la parola fine con un'assoluzione agli amministratori. Agli inizi degli anni '80 il Comitato di Gestione dell'Unità sanitaria locale di Campobasso aveva provveduto ad affidare, tramite una regolare gara d'appalto, la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti e delle opere civili del centro ospedaliero alle ditte Califel e Di Placido. Ma a distanza di qualche anno per quel servizio vennero assunti sei dipendenti direttamente dall'amministrazione ospedaliera. Il che avrebbe comportato una duplicazione delle strutture di servizio con un conseguente danno alle finanze pubbliche. L'indagine della Guardia di finanza portò il fascicolo sui tavoli della Corte dei Conti. Nel mirino finirono dieci persone tra amministratori e funzionari dell'Ente cui fu chiesto un risarcimento di 5 miliardi di vec-

chie lire. Tra coloro che avrebbero provocato il danno erariale figuravano Nicola Zezza, Salvatore D'Angelo e Nunzio Ruta. Il processo iniziò alla fine degli anni '90 per concludersi nel 2003 con una sentenza di condanna. Contro la sentenza Zezza e D'Angelo, tramite l'avvocato Giovanni Di Giandomenico, presentarono appello alla Corte centrale. Un processo lungo che spinse i giudici a sottoporre il caso all'attenzione della Corte Costituzionale. Dopo il pronunciamento della Consulta il processo fu ripreso e discusso. Gli imputati alla fine sono stati assolti da

qualsiasi contestazione. La Corte ha ritenuto che nessun danno erariale era dato di rilevare e che non era derivato dai comportamenti degli amministratori. Un fascicolo che ha atteso trenta anni prima di essere chiuso che ha portato l'avvocato Di Giandomenico ad affermare: dopo quasi trenta anni è stata riconosciuta la verità e l'integrità di probi amministratori (qualcuno nel frattempo è deceduto ndr). Certo che i processi si prescrivono anche per i terroristi. Solo questi non si prescrivono mai (riferendosi al caso in oggetto ndr).

mpt

## La Polizia indaga sui furti in ospedale

CAMPOBASSO - Dopo i furti delle sonde verificatisi in ospedale la Polizia ha aperto un'indagine. E lo stesso direttore generale, Sergio Florio, a chiedere che venga chiarezza in merito a quanto accade all'interno dell'ospedale Cardarelli, da dove negli ultimi giorni sono sparite diverse apparecchiature, arrecando danni economici alla struttura sanitaria.

## ECCO CHI RINGRAZIARE

# Venafro - Il 'Ss Rosario' verso la fine Reparto dopo reparto... Iorio smonta l'ospedale Effetti dell'illuminata politica

VENAFRO - Il presidente Iorio ed i suoi funzionari procedono al ridimensionamento del SS Rosario come un rullo compressore.

Due giorni fa è stata chiusa la Rianimazione. Tre giorni prima il Pronto Soccorso è rimasto chiuso di notte, dalle otto di sera alle otto di mattina. Per sempre.

Di notte i malati con grande rischio vengono presi in carico dal 118 e portati al Veneziale di Isernia. Mentre il primario del Pronto Soccorso - per quanto è dato sapere -

ha scritto una lettera in cui segnala che data la scarsa dotazione di medici, anestesisti e strutture non può assicurare l'assistenza ai malati in emergenza e nei termini di legge. I tre malati gravi presenti nella Rianimazione sono stati trasferiti altrove.

E così l'ospedale di Venafro, per buona pace dei politici locali, sta diventando sempre di più una Casa di Cura. Povero a chi ne avrà bisogno e si troverà in pericolo di vita! Magari di notte.

L'opposizione in Consi-

glio comunale ha deciso di non demordere. E di stare a pensare di organizzare forme di lotta e di protesta sempre più dure. Ed estreme. Così oltre ad aver annunciato di aver fatto ricorso al Tar avverso la maledetta delibera di Giunta 1261 (tramite l'associazione Auser), userà altri mezzi e forme di contrasto, per tentare di salvare un ospedale in agonia.

Letteralmente condannato a morte dalla politica di Iorio e Florio e dei loro docili referenti venafrani. **Emmelle**



Il dirigente Asrem, Florio, e il Governatore Iorio

Chiuso di notte, con le emergenze dirottate ad Isernia

## Il Pronto soccorso non c'è più

VENAFRO - Il Pronto Soccorso del SS Rosario chiuso di notte.

Pensiamo ad un'emergenza grave che riguardi V. G. malato grave di Sla. Vive solo grazie ad una macchina che gli consente di respirare. Ed un altro analogo caso si registra a Ceppagna.

Ebbene pensiamo ad una grave emergenza che si verifichi di notte. Riusciranno a sopravvivere questi gravi malati, attaccati ad un respiratore? Magari trasportati sino ad Isernia e oltre? Ma pensiamo anche ad un incidente, ad un'emergenza seria.

Quanti giovani si sono salvati di notte, per pochi minuti, grazie all'intervento dei medici del Pronto Soccorso e della Rianimazione del SS Rosario? Sarebbe troppo lungo farne un elenco. Gli interventi in emergenza assicurati dal SS Rosario sono pari se non di più a quelli che fanno riferi-

mento al Veneziale di Isernia. Anche per la vocazione aperta del territorio venafrano. Ma di questo i nostri «papaveri» non ne hanno tenuto in alcun conto. Anche recen-

temente malati gravi hanno rischiato di morire per i lunghi giri e trasferimenti da un ospedale all'altro. Senza poter ricevere assistenza nella nuova Stroke Unit di Isernia, tanto cara a Iorio. Molti nostri politici venafrani hanno dichiarato in passato: se si toccano il Pronto Soccorso e la Rianimazione del SS Rosario sono pronto a dimettermi. Parole, parole, parole. I fatti sono che l'ospedale di Venafro lo hanno condannato a morte. Senza Pronto Soccorso (di notte) e senza la Rianimazione (giorno e notte). Mentre i nostri referenti locali stanno attaccati alle loro poltrone, pronti a rilanciare già alle prossime Provinciali. Servi fedeli del padrone di turno e non dei loro cittadini elettori. Per chi vuol rimanere libero non rimane che scappare da Venafro. Possibilmente «di notte».

*I tempi  
di percorrenza  
mettono  
in pericolo  
la vita  
dei pazienti*

**Emmelle**

La richiesta: una commissione d'inchiesta sui lavori al monumento

## Torricella, parte l'esposto

L'architetto Valente scrive al ministro Bondi

VENAFRO - Istituire una Commissione d'inchiesta sui lavori della Torricella.

La richiesta parte dall'arch. **Franco Valente** che ha scritto ad una lunga sfilza di soggetti istituzionali, compreso il Ministro per la Cultura on. **Sandro Biondi** ed il direttore generale per i Beni Culturali dottor **Ruggero Pentrella**.

Ma l'arch. **Valente** non si è fermato qui ed ha interessato anche diverse Procure della Repubblica del Molise. L'arch. **Valente** ha firmato l'esposto anche nella sua qualità di «...componente del Consiglio Scientifico Nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli». Dopo una lunga «premessa» e molte «considerazioni» il noto architetto «preso atto che nessuno dei responsabili a qualunque titolo dei lavori, sebbene sollecitato dal sottoscritto, ha adottato alcuna iniziativa e neppure ha fatto sapere quali iniziative intendesse prendere» chiede che l'on. **Ministro** voglia nominare una commissione di inchiesta e rimuovere i funzionari che eventualmente si siano resi responsabili in qualsiasi modo della ir-

reversibile distruzione della Torricella di Venafro permettendo un intervento sciagurato e fuori di qualsiasi criterio consolidato dalla Teoria del Restauro; che l'on. **Ministro** voglia agire nelle competenti sedi giudiziarie nei confronti dei responsabili dello scempio e costituirsi parte civile per i danni determinatisi al patrimonio ambientale e architettonico della nazione italiana; che il **Responsabile** dei Procedimenti del Comune di Venafro adotti i provvedimenti di competenza sospendendo qualsiasi erogazione di somme per i lavori condotti in maniera sciagurata ed avvii il procedimento in danno dell'impresa esecutrice e dei responsabili a qualunque titolo dei danni al patrimonio comunale; che i destinatari della presente, nell'ambito delle loro specifiche competenze istituzionali, adottino le determinazioni necessarie ed urgenti per il ripristino delle condizioni originarie del territorio danneggiato e per la eliminazione di tutte le opere che in qualunque modo hanno danneggiato l'insigne monumento storico della Torricella di Venafro».

**Emmelle**

Persone ricoverate senza assistenza e altre che aspettano da ore di essere visitate



Una foto di uno dei medici isernini: non sappiamo più dove mettere i malati

# Pronto Soccorso nel caos

## La chiusura del Ss Rosario di Venafro si ripercuote negativamente sul Veneziale

«QUESTA sanità non si vede più neppure a Kabul». È un medico sull'orlo di una crisi di nervi a parlare. E basta dare un'occhiata intorno per capire i motivi di tanta preoccupazione. Il fatto è che il Pronto Soccorso del Veneziale ora è nel caos più completo.

«Ci sono persone che aspettano di essere visitate da ore, altre che non hanno assistenza, altre invece che sono ricoverate qui e che non dovrebbero esserlo, perché se abbiamo altre emergenze non sappiamo dove sbattere la testa. Qui ci siamo solo io e una dottoressa del 118. Siamo alla rovina più totale e non è escluso che nelle prossime ore possiamo decidere con i colleghi di effettuare una protesta clamorosa».

Ma perché il Pronto Soccorso è diventato una sorta di porto di mare?

Tutto ovviamente parte da Venafro e dalla cosiddetta ristrutturazione sanitaria partorita dalle gentili menti del governo regionale. Con la scusa di eliminare i doppioni, il duo «Iorio & Florio» ha finito con l'eliminare invece servizi che erano utili, come appunto il Ss Rosario di Venafro, ospedale al confine di due regioni e diventato punto di riferimento sia per buona parte dei paesi della vicina Campania che per quelli del Basso Lazio. Il governatore Iorio e il fido Florio hanno pensato bene di chiudere il Pronto Soccorso di Venafro dalle 20 della sera fino alle 8 della mattina perché era un doppione, perché Isernia

era fin troppo vicina, perché costava troppo. Di conseguenza tutte le emergenze vengono dirottate sul Pronto Soccorso di Isernia, che udite, udite, dopo mesi di chiacchie-

re, di riunioni, di vertici, non è stato neppure approntato!

Viene da dire allora che si parlava a vuoto, che mentre a Venafro nascevano comitati, sfilava-

no cortei di protesta, al duo «Florio & Iorio» neppure passava per la mente di attrezzare il Veneziale per il futuro.

Ma non è tutto. Sentite quest'altra e stupite:

mentre al Pronto Soccorso quasi quasi mancano pure le sedie per sedersi, c'è un reparto che è ancora... «vergine». E' quello di Neurofisiopatologia. Lì i letti ci sono ma nessuno

può toccarli. Sì... sì... avete letto bene: nessuno li può toccare. Quasi fossero una proprietà privata.

Però... a pensarci bene forse di proprietà privata si tratta visto che il primario di quel reparto con i piani alti della Regione ha uno strettissimo rapporto di parentela.

Altro che parenti sergenti!

redis

## Lettera aperta: alla ricerca del logopedista perduto



«SONO una cittadina qualunque anche se non sono una persona qualunque: vi spiego la mia situazione. Soffro di un problema alle corde vocali che spesso si ingrossano causandomi afonia, con il rischio di formazione di noduli.

L'otorinolaringoiatra mi ha prescritto un ciclo di terapie consentite in esercizi vocali e respirazione fatti con il logopedista. Orbene in tutto il Molise non c'è un lo-

gopedista che faccia queste terapie, o meglio esistono varie strutture, ma nessuna convenzionata per questa prestazione, sono tutte a pagamento. Per appurare ciò ho fatto decine di telefonate e sono andata a Campobasso su indicazione dei telefonisti del numero verde della struttura sanitaria.

Insomma ho sprecato un bel po' di tempo, denaro e pazienza. Alla fine ho verificato quanto già detto: non

c'è nessun servizio in convenzione per la mia patologia. Poiché sono una cittadina che paga le tasse senza evadere neanche un euro e poiché in Molise abbiamo le più alte accise per bollo auto, carburante e tasse regionali non mi va di pagare ancora per un servizio sanitario che già finanziamo lautamente. Per questo motivo ho telefonato alla responsabile del Distretto di Isernia, dottoressa Iorio per accertarmi se effettivamente mancano i servizi di logopedia in convenzione e chiederne la motivazione. Devo dire che la dottoressa è una persona intelligente e sensibile anche se molto infastidita dal clamore delle vicende familiari. Sostiene infatti che le critiche sono infondate: ogni volta che si cerca di creare un servizio si incorre nel sospetto di farlo per fratello, per figli o per cugini.

Certo la gente è in malafede quando dice ciò. Infatti è tutto alla luce del sole.

Tutti possono verificare che figli, fratelli, sorelle, cugini e cognati hanno intelligenza e titoli a iosa per gli incarichi che ricoprono.

Ritorniamo alla questione da me posta: la dottoressa Iorio ha affermato che il servizio pubblico di logopedia per il mio problema non esiste perché «nella sanità è un pari e dispari» e poiché c'è un deficit sanitario da risanare, si è dovuto rinunciare alla logopedia in convenzione. Se mancano i soldi non si possono offrire alcuni servizi. Io tuttavia ho alcune domande da porre: considerato che in questa minuscola regione abbiamo un deficit sanitario pro capite maggiore che in regioni più grandi (e mi si dovrebbe spiegare come ciò si è verificato), considerato che i cittadini pagano più tasse per sanare il suddetto deficit, perché sempre su di noi devono ricadere gli oneri delle disfunzioni del pubblico servizio? Il danno è perpetrato

due volte: si pagano più tasse ma non si hanno servizi. Mi chiedo come mai si pensa a reperire le risorse tagliando, per esempio, i compensi veramente sproporzionati dei manager, gli stessi che hanno provocato il deficit? Si potrebbero anche decurtare i compensi dei consiglieri regionali e degli assessori che sono troppi e strapagati. Come mai non si eliminano le consulenze, troppe, superpagate e forse inutili? Poi ho un'ultima curiosità: vorrei capire i criteri di riorganizzazione dei servizi e se le decisioni prese scaturiscono dall'analisi dei bisogni sanitari della popolazione. Se fosse così sarebbe utile conoscere i dati.

Se invece i dati mancano o non indirizzano le scelte, quale logica sta guidando la pubblica amministrazione nella ristrutturazione delle prestazioni sanitarie da erogare?

Caterina Ragusa

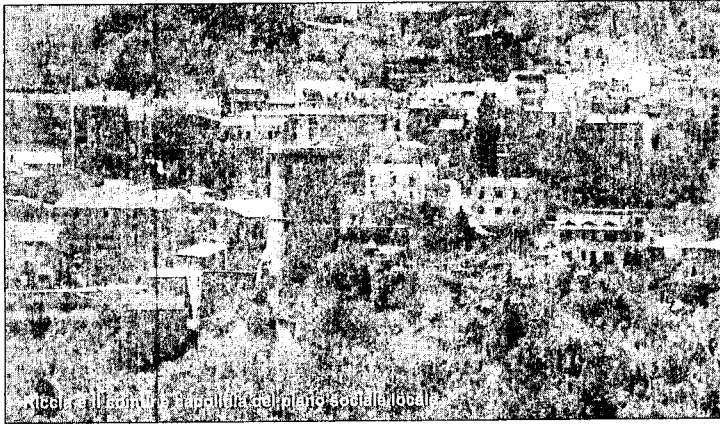
# Il presidente dell'Ambito territoriale all'attacco del documento: "Il sistema ora è in crisi" Piano sociale, è polemica

*Emilio Venditti: "Ha logiche calate dall'alto ed è superficiale per alcuni aspetti"*

RICCIA. Pronti a ripartire, seppur con pochi fondi a disposizione, i servizi socio-assistenziali previsti dal Piano sociale di Zona dall'ambito territoriale di Riccia. Dopo la gara di appalto per l'affidamento dei servizi conclusasi pochi giorni fa, a breve riprenderanno l'assistenza domiciliare sociale a favore di persone anziane e persone diversamente abili, il trasporto e l'accompagnamento a favore di persone diversamente abili, l'assistenza educativa domiciliare, elaborati di comunicazione sociale e l'assistenza specialistica a scuola. Il luogo di esecuzione dei servizi e la relativa distribuzione territoriale corrisponderà al territorio dei comuni associati all'ambito territoriale quale Riccia (comune capofila), Campodipietra, Campolieto, Gambatesa, Gildone, Jelsi, Macchia Valfortore, Matrice, Monacilioni, Pietracatella, San Giovanni in Galdo, Sant'Elia a Pianisi, Toro e Tufara.

In questi giorni, però, c'è agitazione tra gli amministratori del Psz riccese sulle ultime decisioni previste nel Piano sociale regionale 2009-2011, presentato dall'Assessorato alle Politiche Sociali. Secondo Emilio Venditti, presidente dell'Ats di Riccia, nel nuovo Piano sociale regionale ci sarebbero alcune incongruenze che, nel loro insieme, allontanano quanto designato dalla legge 328/00 rendendo pressoché inadeguato l'assetto proposto. Secondo Venditti, a rendere inadeguato l'impianto del PSR è la logica "calata dall'alto" non troppo vicina alla realtà dei servizi erogati sul territorio e del lavoro già svolto da molti Ats. Si è assistito pertanto, secondo il presidente, a cambiamenti degli assetti preconstituiti proposti in maniera repentina e sconvolgente con l'effetto di un'inevitabile paralisi del sistema.

"Il nuovo PSR - spiega Venditti - sembra guardare solo superficialmente a taluni aspetti relativi ai livelli essenziali delle prestazioni sociali ed all'individuazione degli indirizzi di programmazione, mentre è totalmente carente dell'ana-



Riccia e il suo territorio: l'ambito del piano sociale locale

**"Favoriti alcuni Ats rispetto ad altri che erano già stati penalizzati in passato dalla ripartizione di fondi a disposizione"**

**"Verranno assegnati in base al numero di abitanti: è un criterio inadeguato e riduttivo che non valuta il disagio"**

lisi del sistema dei servizi già esistenti. Nel corso degli anni, a partire dal Piano socio-assistenziale regionale 2004/06, i cui termini di vigenza sono scaduti lo scorso 30 giugno 2008, vi è stato un susseguirsi di approvazioni e proroghe a singhiozzo che, tra lungaggini, tempi persi ed altre negatività, hanno contribuito a mandare in crisi un sistema già tentennante per le motivazioni sopra addotte. Per quanto attiene, invece, al riparto dei fondi a favore dei Piani sociali di zona, è necessario segnalare che la ripartizione delle somme favorisce alcuni Ats a danno di altri".

Il presidente Venditti evidenzia la situazione a cui deve far fronte l'Ambito di Riccia con l'esigua cifra "concessa" dalla Regione Molise. "Situazione - spie-

ga il Presidente - che è stata gestibile solo e soltanto grazie alle quote di cofinanziamento dei Comuni associati. Le scelte discrezionali dell'assessorato alle Politiche Sociali hanno favorito alcuni Ats a danno di altri, già penalizzati in precedenza, dai passati riparti effettuati. Per quanto riguarda invece i criteri e le modalità per la ripartizione

delle risorse di cui al PSR 2009-2011 la Regione Molise ha stabilito di assegnare fondi ai Comuni in base al numero degli abitanti integrati, per gli enti con popolazione fino a 1.000 abitanti, da una quota del 5%. Tale criterio di riparto risulta in ogni caso inadeguato e riduttivo in quanto non tiene assolutamente conto dei più banali indica-

**"Non capiamo quale sia la scelta di fondo che ha spinto a questa spartizione. La programmazione dovrebbe essere più chiara oltre che più oggettiva"**

tori atti a valutare lo stato di disagio sociale di un determinato territorio né tiene conto dello sforzo effettuato da alcuni Ats di gestire in maniera associata i servizi sociali. Non si comprende - aggiunge Venditti - quale sia la logica di fondo utilizzata per realizzare i riparti.

La programmazione regionale dovrebbe basarsi su regole chiare ed oggettive. I criteri di riparto dovrebbero rispettare le peculiarità dei singoli territori ed essere capaci di rispecchiare il grado e la tipologia di disa-

gio presente in ciascun territorio contemplando anche e non esclusivamente il numero di abitanti, il numero di Comuni associati, i chilometri quadrati e le altre caratteristiche socio-demografiche dei singoli Ats.

L'unico criterio di riparto utilizzato dall'Assessorato regionale è quello della capacità di spesa, quest'ultimo, tuttavia, sebbene non rispettoso delle esigenze dei territori, non è stato utilizzato per l'Ambito di Riccia che risulta essere, in questo caso, ulteriormente penalizzato.

Le entrate da fondi regionali al 31 dicembre 2008 sono di circa 530mila euro, le uscite del Piano Sociale di Zona superano il milione di euro. Per quale motivo - si domanda Venditti - l'Assessorato regionale non ha preso in considerazione che l'Ambito di Riccia gestisce tutti i servizi in forma associata. In considerazione dei tanti servizi attivati - conclude il Presidente - come può sopravvivere il Piano sociale di Riccia?"

Lo comunicato dal circolo cittadino del partito facente riferimento al regionale Ottaviano

# Idv fuori dalla maggioranza

"Qualora il pronto soccorso dovesse continuare a restare chiuso nelle ore notturne"



Nico Palumbo



Adriano Iannacone

## ANGELO BUCCI

**VENAFRO.** "Senza pronto soccorso fuori dalla maggioranza": questo il titolo di un "esplosivo" comunicato stampa diffuso nel tardo pomeriggio di ieri dai vertici del circolo cittadino dell'Italia dei Valori. A pronunciarsi è lo stesso presidente del circolo, Nicandro Cascardi, il quale, senza mezzi termini, ha dichiarato di aver "preso atto, con grande rammarico, che alcune disposizioni contenute nell'ultimo atto di indirizzo della Asrem concernenti la riorganizzazione interna delle attività dell'ospedale Santissimo Rosario, vengono disattese nei fatti". In particolare, il presidente del circolo cittadino dell'Idv, si riferisce al pronto soccorso, "che risulta chiuso da due giorni, cioè da quando dalla Asrem è giunta comunicazione di rendere attuativi i provvedimenti inerenti il riassetto del sistema sanitario. Ma, proprio nell'ultimo di questi provvedimenti - evidenza Cascardi - con il quale venivano accolte sostanzialmente le richieste dei direttori delle unità operative, era garantito il mantenimento del pronto soccorso". Tanto

rimarcato, Nicandro Cascardi entra nel cuore della questione, asserendo che: "L'apertura di questo presidio anche nelle ore notturne è assolutamente indispensabile, come abbiamo sottolineato già in più occasioni. Per questo motivo, invitiamo i rappresentanti dell'Italia dei Valori in Consiglio comunale ad attivarsi affinché venga dato seguito ad un impegno sottoscritto e che consideriamo imprescindibile. Così come abbiamo garantito responsabilmente il massimo appoggio all'operato fin qui svolto dall'amministrazione comunale - queste le perentorie affermazioni del presidente del Circolo dell'Idv -, nelle persone dell'assessore Adriano Iannacone e del presidente del Consiglio, Nico Palumbo, saremo altrettanto solerti nel chiedere ai nostri rappresentanti di fuoriuscire dalla maggioranza, qualora la questione - "pronto soccorso" non dovesse risolversi nella direzione che tutti auspichiamo". Una nuova grana, quindi, per il sindaco Nicandro Cotugno, anche se non è affatto scontato che la "minaccia" delle dimissioni possa tradursi in dimissioni vere e proprie.

# E Sorbo replica a Santilli

**VENAFRO.** Leggo con un po' di meraviglia le dichiarazioni del dottor Raimondo Santilli, che mi attacca perché io lo avrei accusato di essere uno dei dirigenti medici che si sono venuti l'ospedale di Venafro "per un piatto di lenticchie". Ho troppa stima e considerazione del dottor Santilli e lo reputo uno dei pochi interlocutori validi della maggioranza sulla delicata questione del "Ss. Rosario", per cadere nel tranello di inescare una polemica personale con lui che sarebbe fine a se stessa e non sarebbe utile alla causa. Il mio riferimento a quei famosi "dirigenti medici" è stato provocato dalla lettura di una intervista su un giornale locale nel quale proprio uno di essi dava per scontato che l'ospedale di Venafro fosse finalmente definitivamente salvo grazie all'accogliimento (sic!) delle proposte dei medici. Mi ha sorpreso non poco questa presa di posizione considerato che, come dichiarato pubblicamente nell'assemblea al "Quadrifoglio" dal dottor Enzo Bianchi (che è uno dei cinque) e anche da qualche altro tra i firmatari, quella proposta non era "la soluzione" ma doveva servire a guadagnare tempo per arrivare al vero obiettivo, quello cioè di ottenere la modifica della delibera n. 1261/2008. Io non ho certo i meriti del dottor Santilli ma vorrei ricordare a lui (e non solo a lui...) che, come risulta dagli atti, il sottoscritto e qualcun altro sin dal mese di marzo del 2007, attraverso la presentazione di una mozione, ha cercato di far aprire gli occhi all'Amministrazione comunale dell'epoca, anche quella guidata dall'attuale sindaco, circa i rischi per la sopravvivenza dell'ospedale di Venafro derivanti dall'approvazione del Piano Sanitario Regionale (che infatti fu approvato anche con il voto del mentore politico regionale del dottor Santilli). Non fummo ascoltati. Cosicché nel novembre del 2007 sempre il sottoscritto, insieme all'allora consigliere di "Città Nuova" Emilio Pesino, formulò una proposta di emendamento al Psr (di cui manderemo copia anche a qualcuno che ci accusa di non aver mai fatto proposte...) che fissava dei "paletti" chiari per la salvaguardia dell'ospedale (e che in parte abbiamo ritrovato, pari pari, nella famosa delibera del Consiglio comunale n. 50/2008). Purtroppo anche quella proposta non fu sostenuta dalla classe politica locale. Siamo arrivati così alla nuova legislatura comunale. E le vicende sono ben note al dottor Santilli. Mentre noi denunciavamo il rischio forte di ridimensionamento dell'ospedale, l'Amministrazione di cui lui fa parte confezionava comunicati stampa ufficiali per dire che non c'era alcun pericolo per il "Ss. Rosario" e che noi lavoravamo di fantasia. Poi a novembre è arrivata la delibera di giunta regionale n. 1261/2008 e tutti si sono accorti che la Regione faceva sul serio. E anche dopo l'approvazione di questo atto l'Amministrazione ha continuato a minimizzare. La storia recente è nota a tutti. Come opposizione, dopo reiterati tentativi andati a vuoto, siamo stati costretti a chiedere (il 26 gennaio) un Consiglio comunale straordinario, tenutosi stranamente (16 febbraio) dopo la scadenza dei termini per il ricorso al Tar (10 febbraio), nel quale abbiamo chiesto ed ottenuto che l'Amministrazione si impegnasse ad impugnare la delibera n. 1261. Che tale delibera vada modificata pare lo abbia infine capito anche l'Amministrazione, tanto che la giunta ha comunicato che impugnerà l'atto in questione dinanzi al Presidente della Repubblica. Allora io mi chiedo: se l'obiettivo è la modifica della delibera n. 1261, perché certi "dirigenti medici" si accontentano di una "letterina" di Florio? E chiedo a Santilli: lui è uno di quelli che si è accontentato? Risponda pubblicamente a questa domanda: i recenti atti di Florio sono una garanzia per la sopravvivenza, oggi, domani e sempre del "Ss. Rosario"? Ecco, si assuma la responsabilità, lui che è un valente tecnico, di fornire con chiarezza questa garanzia a tutti i venafraiani. Poi gli chiedo: nella delibera di giunta regionale n. 1261 (pagg. 9 e 10), che è fatto "principale", è prevista, ad esempio, l'istituzione delle Unità Operative Semplici a Venafro? Ed è possibile istituire queste Uos (che non sono previste nemmeno nelle delibere dell'Asrem n. 60 e n. 98) con una semplice lettera di "chiarimenti" come quella firmata dal "trio delle meraviglie" Florio-Peropolo-Sabusco in data 23 febbraio 2009 prot. N. 125/D.G? E mi verrebbe voglia di chiedergli anche cosa pensa, ad esempio,

della montagna di euro che il sistema sanitario pubblico spenderà per la "stroke unit" di Isernia o per gli stipendi per i quattro "coordinatori territoriali", nuova invenzione di Florio, retribuiti probabilmente con i soldi che si risparmiarono sul nostro ospedale. Ma so che su questo non può rispondermi... Infine chiariamo una volta per tutte la portata e i contenuti del famoso documento votato all'unanimità che tutti hanno ribattezzato "la proposta Santilli-Sorbo". Una proposta, lo voglio ricordare a Santilli, che proprio in queste ore è stata, ahimè, "bocciata" anche dal comitato Pro Venafro attraverso un comunicato stampa. In quel documento, almeno leggendo la bozza che ho io e che non dovrebbe essere stata modificata in delibera, c'è scritto che "un ospedale può definirsi tale se è in grado di risolvere urgenze, sia di tipo medico che chirurgico: nel momento in cui ciò non avviene può esso non è un ospedale". Questa frase fu inserita proprio da Santilli. Gli chiedo: l'ospedale di Venafro oggi, anche dopo le 20, è in grado di garantire tutte le urgenze, sia di tipo medico che chirurgico, che ci consentano di considerarlo ancora un ospedale? Poi cosa chiedevamo noi con quella proposta? Di mantenere, così come erano, i reparti di Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Riabilitazione, riconoscendo ad Ortopedia l'unicità di specialità in campo provinciale e la qualifica di centro d'interesse e d'attrazione per le regioni limitrofe. Lasciare i reparti così come erano significa che, ad esempio, Chirurgia e Ortopedia avrebbero dovuto continuare a garantire l'attività chirurgica tutti i giorni e a gestire le urgenze-emergenze 24 ore su 24. Mi risulta, invece, che per questi due reparti sono previsti soltanto interventi "programmati" tre giorni a settimana e la delibera di giunta regionale n. 1261 esclude la possibilità che l'ospedale di Venafro gestisca le emergenze. Inoltre resta in piedi, sebbene non ancora realizzato per mancanza di spazio al "Veniale", il trasferimento della Traumatologia da Venafro ad Isernia che fa cadere il discorso di Ortopedia come "centro d'interesse e d'attrazione per le regioni limitrofe". Questo, lo ricordo a Santilli, era il primo irrinunciabile punto di quella proposta. Sulla garanzia della presenza dei cinque anestesisti al "Ss. Rosario", premevo che essa è tassativamente esclusa dalla mai modificata delibera n. 1261 (che parla di un solo medico anestesista che "all'occorrenza si sposterà dalla UO dello stabilimento di Isernia"), mi risulta che gli stessi anestesisti - a partire dal primario - abbiano precisato chiaramente che non sono in grado di garantire tutte le prestazioni di cui parla Santilli (e di cui scrive Florio). Il terzo punto di quella proposta prevedeva che il reparto di Rianimazione rimanesse con le "dotazioni organiche attuali" e si affermava che la proposta di sostituire tale reparto con "uno o più posti letto tecnici" non è compatibile con la dichiarazione di non voler chiudere l'ospedale". Mi sembra che il reparto di Rianimazione sia già stato smantellato proprio in queste ore. E il Pronto Soccorso? In quella famigerata proposta noi chiedevamo che rimanesse autonomo "così com'è", cioè attivo con tutti i servizi 24 ore al giorno. Mi sembra che da alcuni giorni dopo le ore 20 il Pronto Soccorso sia praticamente chiuso. E allora, caro Santilli, di cosa parliamo? Non voglio poi ricordare che Santilli si è candidato promettendo, insieme agli altri della sua lista, a Florio e ai consiglieri regionali che la sponsorizzarono, l'istituzione a Venafro del Reparto di Urologia e la riapertura di Ostetricia e Ginecologia. Non era presente anche lui, sul palco, giusto un anno fa, alla convention per la presentazione della lista di "Venafro Sarà" in un noto ristorante della città? E che fine hanno fatto questi due reparti? Ma, visto che è necessario fare chiarezza, spero che pubblicamente, carte alla mano, sia possibile chiarire ai venafraiani, e anche a qualche esponente del Comitato - che ultimamente sembra avere le idee un po' confuse - ciò che è stato detto, promesso, proposto e poi realizzato e da chi. Accontentarsi di ciò che è contenuto nelle "letterine" di Florio significa rinunciare alla modifica della delibera n. 1261 e, di conseguenza, a lottare per garantire la sopravvivenza del nostro ospedale. So per certo che Santilli è un ottimo chirurgo, ma mi sembra che negli ultimi giorni si voglia trasformare in un buon anestesista. Per quanto riguarda le lenticchie sappia che io ne sono ghiottissimo!

# Lettera al vetriolo del Comitato

"Siamo più vivi che mai anche se c'è chi ci vorrebbe morti"

**VENAFRO.** Dal Comitato "Pro Venafro" riceviamo la seguente nota: "Siccome il Comitato "Pro Venafro" è vivo e vigila, da qualche giorno è delitto alla disamina delle informazioni dei giornali locali. Si fa presente che il Comitato è nato come "moto spontaneo" di popolo di fronte all'immobilismo di ogni parte politica, nonché dei solerti cittadini che "nulla" mai hanno fatto ma che sicuramente si "riempiono" la bocca di "Comitato". Ricordiamo: il Consiglio Comunale del 05 novembre 2008 all'unanimità ha votato una proposta (Sorbo/Santilli) che in alcune parti è addirittura peggiorativa rispetto al chiarimento della 98 prot. 125 dg. Da allora non ci sembra che maggioranza o minoranze si siano fatte carico di portare avanti altre proposte per salvare l'Ospedale di Venafro. A seguito della direttiva dirigenziale N. 60 è nato il Comitato Pro Venafro non certo a supporto di qualcuno ma come "Popolo dimenticato" che può solo "farsi sentire" ma non può sedere ad alcun tavolo istituzionale... Con il Consiglio Comunale del 16 febbraio scorso, Sorbo-Potena propongono "il plauso" al Comitato e passano alla maggioranza l'unico compito che il Comitato stesso poteva avere: la protesta! Il Consiglio Comunale vota all'unanimità, sicuramente convinto di mettere finalmente da parte lo scomodo comitato che aveva mostrato a chiare lettere di non essere a supporto o a servizio di alcun politico. Di fronte alle istituzioni il comitato si ferma! (vedi comunicato) Visto che gli stessi politici tornano all'immobilismo e alle "chiacchiere politiche", finimamente, per non invadere altri campi, lo stesso comitato cerca di riappropriarsi del proprio ruolo con la fiaccolata e la manife-

stazione successiva! Arriva il tanto auspicato chiarimento alla 98! I medici dicono ok! La maggioranza ok! Le minoranze, dimentiche del passato, riprendono a parlare! Arrivano gli avvocati di Sorbo! Peccato è tardi! Non poteva la minoranza, visto l'immobilismo della maggioranza, fare prima quello che oggi vanta di aver fatto? Il ricorso al Tar! Riguardo un giornalista che in passato è stato nei banchi dell'amministrazione comunale (a fare?), gli consigliamo di istituire un comitato in onore della memoria del suo "parente benefattore", in questo modo avrà la possibilità di recuperare i danni provocati dal "comitato Pro Venafro"! Non solo visto che... è pur vero che c'era e c'è ancora tanto da protestare... lo stesso suo comitato potrebbe prendere il posto di quello "Pro Venafro" ed attuare forme "di silenziosa, civile e pulita protesta" sarebbe un buon insegnamento... annusando che arrivi a qualcuno! Venendo ad un altro giornalista, che tanto ha scritto sopra un quotidiano molisano, l'unica cosa che si è capita è il sindaco o la morte". Pensa forse che il comitato Pro Venafro possa in un qualche modo offuscare i "successi" del "suo sindaco"? Non si preoccupi! Vero o falso che sia un "giornalista" come lui, ogni giorno potrà lanciare un amo per ripescarlo! Ringraziamo l'associazione "Città Nuova" che ha chiamato a raccolta i propri associati per discutere ancora sulla sanità e sul Liceo Scientifico. Ci domandiamo: dopo la bella mozione presentata e votata all'unanimità dal consiglio comunale prenatulizio, visto il solito immobilismo della maggioranza, i consiglieri della minoranza che cosa hanno fatto per dar seguito alla mozione stessa? Con quali documenti si discuterà del liceo



scientifico? Il Comitato ringrazia i giornalisti Mario Lepore e Angelo Bucci per essergli stati sempre vicini capendo che il ruolo svolto non poteva essere altro se non quello a cui si è data visibilità. Grazie anche per il valido supporto morale e materiale. Conclusione: Si ricorda a tutti che il Comitato Pro Venafro non ha mai inteso fare proposte di riorganizzazione dell'Ospedale di Venafro dichiarando già con il primo comunicato la propria "incompetenza" in materia. La scelta di appoggiare la "famosa" proposta Bianchi-Di Sandro-Prete-Santilli non è stata né a supporto di "alcuni dirigenti medici" né di "politici comunali e regionali" bensì è scaturita dalla disamina della delibera votata all'unanimità dal Consiglio Comunale del 5 novembre 2008. Alla luce dei fatti oggi ci chiediamo: se i contenuti non erano validi, tutti i consiglieri presenti quella sera hanno preso in giro e continuano a prendere in giro il popolo venafro? Il Comitato Pro Venafro c'è... anche se qualcuno si augura che sia morto!"

## Tutto pronto per il convegno che attirerà esperti da tutta Italia “Conoscere l’asma”, se ne parla a Capracotta

CAPRACOTTA. E' già tutto pronto per la tre giorni dedicata alle problematiche dell'asma dei bambini che il paese altomolisano ospiterà dal 17 al 19 aprile prossimi. Per l'ottavo anno consecutivo il "Weekend educativo per i bambini asmatici molisani" diventerà l'incipit per il dibattito su "Conoscere l'Asma" che per i settimo anno s'intersecherà nella tre giorni medica che il Pediatra Italo Marinelli organizza ormai con successo. A dare il benvenuto nell'Hotel Capracotta il sindaco Monaco soprattutto ai piccoli che nella salubrità dell'aria di montagna troveranno enormi benefici per le patologie legate all'asma. E proprio ai più piccoli saranno dedicate le lezioni su "conosci i tuoi polmoni" ed i "nemici" da combattere.

Mentre quest'anno, Domenico Di Nucci tratterà l'argomento legato alla botanica allergologica. Per tenere alto il morale dei bambini, oltre a giochi, balli e Karaoke, gli stessi potranno incontrare i calciatori dell'Olimpia Agnonese e scambiare con loro qualche tiro nella palestra del centro altomolisano. Tutto questo venerdì 17 aprile. Il giorno seguente, invece, dopo una visita agli impianti sportivi da sci ed al Giardino di Flora Appenni-



nica, si affronterà l'argomento su come usare i farmaci dedicato soprattutto ai genitori. Mentre ai bambini verrà "misurato il fiato" per comprendere la loro respirazione nel momento asmatico. Parallelamente si svolgerà la parte medica dell'incontro. L'asma del bambino visto dal pediatra, sarà l'argomento trattato alle ore 9.30 dal dott. Nunzio Colarocchio. A seguire Alfredo Beccaccino di Benevento intratterrà i presenti su "La diagnostica strumentale: spirometria, oscillometria ed altro". Quindi Andrea Bianco dell'Università del Molise affronterà l'argomento relativo alle Linee Guida nel Trattamento dell'Asma e, non ultimo, l'intervento del Pediatra agnonese Italo Marinelli sul

Ruolo degli Antileuotriceni che chiuderà la mattinata. Un concerto di Du Bott' per alleviare la tensione ed un film per ragazzi chiuderà il secondo giorno. L'ultimo giorno sarà dedicato ai test, ai quiz per comprendere cosa e quanto i bambini abbiano imparato dall'esperienza capracottese. "il weekend educativo per bambini asmatici - afferma Marinelli - ospiterà 30 bambini accompagnati da un genitore e provenienti da tutta la Regione. Lo scopo - continua il Pediatra - è di fornire ai piccoli pazienti asmatici ed alle famiglie elementi di conoscenza (anatomia, fisiopatologia, fattori di rischio e scatenanti, corretto uso dei farmaci, valutazione del proprio stato di salute) che permettano una auto-gestione della malattia. Gli strumenti didattici usati favoriscono il pieno coinvolgimento, anche attraverso il gioco, dei partecipanti. L'incontro - conclude il medico - avviene in un ambiente, quale quello di Capracotta e dell'Alto Molise, particolarmente salubre, anche per la bassa concentrazione di allergeni, e accogliente. Per il convegno medico - ricorda Marinelli - l'iscrizione è gratuita per 50 partecipanti che avranno l'accreditamento Ecm".

V.L.

## Parte a luglio il processo al prof. Huscher

Il chirurgo del "Veneziale" di Isernia è accusato di omicidio colposo per la morte di Alberto Verso, scenografo che subì un intervento al pancreas in laparoscopia

Il chirurgo Cristiano Huscher, attuale direttore dell'unità operativa complessa di Chirurgia generale all'ospedale di Isernia ed ex primario di Chirurgia del San Giovanni Addolorata di Roma, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo.

Il rinvio è stato disposto dal gup Giovanni De Donato su richiesta del pubblico ministero Elisabetta Centicola.

L'imputazione è stata con-

testata a conclusione dell'inchiesta sulla morte di Alberto Verso, scenografo molto conosciuto che subì un intervento al pancreas in laparoscopia, presso la Clinica Mater Dei di Roma, il 17 aprile 2007.

Verso morì un mese più tardi nell'ospedale Veneziale di Isernia dopo essere stato trasferito nonostante le sue precarie condizioni. A tre giorni dall'operazione, infatti, il paziente fu dimesso ma per altre due



volte dovette tornare in clinica per improvvise complicazioni che ne misero in pericolo la vita.

A un certo punto, si legge nel capo di imputazione, i parenti di Verso furono convinti a far trasferire il paziente nell'ospedale di Isernia dove l'uomo morì il 16 maggio del 2007.

Il trasferimento di Verso nel capoluogo pentro avvenne sotto suggerimento del suo medico di fiducia, Mario Albertucci, uno dei

cinque sanitari dell'equipe medica di Huscher, anche loro accusati di omicidio colposo. Tutti e sei gli imputati torneranno in aula il 1 luglio prossimo.

In quella data, di fronte al giudice monocratico Carlo Sangiorgio, compariranno tra gli altri Massimo Petrella, componente dell'equipe medica di Huscher, che seguì il decorso post operatorio, il chirurgo Andrea Mingoli che a sua volta seguì l'andamento

post operatorio del paziente ed il radiologo interventista Filippo Maria Salvatori che applicò ad Alberto Verso i drenaggi il 30 aprile 2007 rimuovendoli qualche giorno più tardi.

L'inchiesta fu avviata sulla base di un esposto dei familiari dello scenografo in cui si chiedeva di stabilire se il decesso fosse avvenuto per responsabilità diretta del personale delle due strutture sanitarie dove il loro congiunto era stato operato.

## Per il "Vietri" ancora proteste del comitato di Larino

Ospedale Vietri, dopo l'applicazione della delibera 1261 del 28 novembre e dei suoi successivi provvedimenti il Comitato di difesa ha rilanciato lo "statodi agitazione". Perciò si darà ancora seguito al presidio permanente, istituito davanti al nosocomio frentano, che durerà fino al 134 marzo, data in cui laprotesta sfocerà in una nuova mobilitazione generale che vedrà coinvolti con maggiore partecipazione, anche i cittadini dell'intero territorio interessato dal ridimensionamento dell'ospedale Vietri, unico punto di riferimento per l'intera area crateri. Nei prossimi giorni, infatti, saranno organizzati diversi incontri in ogni paese con il sostegno delle amministrazioni comunali dove sicercherà di informare ulteriormente la popolazione sulle conseguenze dei provvedimenti messi in atto dalla Giunta Regionale. "Considerata la carenza di informazione da parte dell'Asrem su come sta avvenendo la riorganizzazione del Vietri, il Comitato ha fissato una conferenza stampa per sabato mattina presso il nosocomio frentano per dare chiarimenti in merito. Intanto si preme farsapere che la direzione sanitaria procede inesorabilmente al ridimensionamento dei servizi offerti dal Vietri in attuazione degli indirizzi della

Giunta Regionale. Da due giorni, di sera il Pronto Soccorso è chiuso per le emergenze esterne, è garantita solo la presenza di un medico inter divisionale per i pazienti già ricoverati. I cittadini dei comuni che fanno riferimento al Vietri, nelle ore notturne, per il servizio di pronto soccorso, dovranno recarsi direttamente al San Timoteo di Termoli oppure rivolgersi all'ospedale di 118 per il trasporto allo stesso.

Già si sarebbero verificati primi disagi, dice il Comitato, tra l'altro facilmente prevedibili e portati più volte all'attenzione delle autorità regionali. A riferirne è stato un rappresentante della dirigenza sanitaria del Vietri, il dott. Nicola Di Lena, che ha denunciato un episodio accaduto a un paziente, che non avrebbe trovato assistenza all'Ospedale di Termoli a causa del sovraffollamento del pronto soccorso, poi dirottato nella struttura di Larino che però non era attrezzata ad accoglierlo. "Il Comitato esprime profondo rammarico per l'accaduto e si chiede, e lo chiede soprattutto alla Giunta Regionale (in particolare a chi crede che i larinesi debbano iniziare a ragionare) e avvertici Asrem, cosa accadrà quest'estate quando la popolazione nel Basso Molise raddoppierà."

## SS. Rosario, il Comune interpella il presidente Giorgio Napolitano

"Questa Amministrazione così come i singoli consiglieri comunali, non ha potuto procedere in tal senso, perché erano trascorsi i termini di legge, come evidenziato dagli stessi avvocati Di Pardo e Iacovino. Per questo motivo, l'Amministrazione ha deciso di procedere nell'unica direzione possibile così come prospettato dagli stessi legali. Pertanto, procederemo ad inoltrare il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il patrocinio del procedimento sarà affidato, come promesso, ai legali indicati dal consigliere comunale di Città Nuova Antonio Sorbo. L'attenzione dell'Amministrazione rispetto alla questione Ospedale continua ad essere costante, anche in seguito all'accordo raggiunto con la Asrem e giudicato positivamente dai primari stessi. Continueremo a fare la nostra parte nelle sedi opportune, non facendo venir meno il nostro sostegno ai cittadini impegnati nella difesa dell'ospedale, e alla stessa "Auser", confermando piena disponibilità a qualsiasi forma di iniziativa costruttiva".

*Il Comune di Venafro*

## Il professor Di Giandomenico sulla decisione della Corte dei Conti di Roma che ha messo la parola fine alla lunghissima vicenda della gestione degli impianti al Cardarelli

# La verità dopo trent'anni di processi

La Corte dei Conti centrale, a Roma, in sede di appello, ha posto la parola fine ad una vicenda iniziata circa trent'anni or sono e che ha riguardato l'Ospedale Cardarelli di Campobasso.

Agli inizi degli anni '80 il Comitato di Gestione dell'allora Unità Sanitaria Locale di Campobasso, aveva provveduto ad affidare la gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti e delle opere civili del nuovo centro ospedaliero sito in Contrada Tappino, con regolare gara di appalto, alle ditte Califel e Di Placido.

Senonché qualche anno dopo per detto servizio vennero assunti anche sei dipendenti direttamente dall'amministrazione ospedaliera. Da qui sarebbe derivato la duplicazione delle strutture di servizio e quindi un danno alle

finanze pubbliche, essendo stato sperperato pubblico denaro.

Sui fatti furono eseguiti numerosi accertamenti dalla Guardia di Finanza. Alla fine, la Procura regionale della Corte dei Conti del Molise citò in giudizio i sig.ri Nicola Zezza e Salvatore D'Angelo, oltre altri otto, tra amministratori e funzionari dell'Ente, tra cui l'ex

Sindaco Nunzio Ruta. Agli stessi fu richiesto un risarcimento di ben 5 miliardi di lire, oltre interessi e rivalutazione monetaria.

Ciò avveniva nel 1998. Il processo davanti al giudice contabile del Molise durò a lungo e fu assai travagliato. Esso si concluse nel 2003 con una sentenza di condanna per tutti

gli imputati, anche se non tutti i fatti lamentati vennero addebitati ai convenuti né tutte le somme richieste liquidate con risarcimento.

Avverso detta sentenza gli imputati Zezza e D'Angelo proposero appello alla Corte Centrale con l'avvocato Giovanni Di Giandomenico, protestando la loro completa innocenza.

Lo stesso fecero gli altri imputati. Anche il giudizio romano risultò molto complesso. Fra l'altro, i giudici ritennero di sottoporre alla Corte Costituzionale la questione di costituzionalità di una norma che avrebbe dovuto applicare.

Dopo che la Consulta si pronunciò nel merito, il processo fu ripreso ed alla fine discusso.

La sentenza poi emessa è stata di piena soddisfazione delle ragioni di tutti gli imputati. I sig.ri Zezza e D'Angelo (que-



st'ultimo purtroppo nel frattempo deceduto) sono stati assolti da qualsiasi contestazione. Infatti, la Corte ha ritenuto che nessun danno erariale era dato di rilevare e che, comunque, esso non era derivato dai comportamenti di questi amministratori.

Il prof. Di Giandomenico ha così ironicamente commentato: *dopo quasi trent'anni è stata riconosciuta la verità e l'integrità di probi amministratori. Certo che i processi si prescrivono anche per i terroristi. Solo questi non si prescrivono mai.*



## Giunta, le misure anti-randagio

*L'Esecutivo ha dato il via libera al disegno dell'assessore Arco*

CAMPOBASSO. Passa in giunta regionale il programma stralcio per la prevenzione del randagismo. A proporlo l'assessore regionale all'Ambiente, Sandro Arco. Un provvedimento il cui iter è cominciato da alcuni mesi ed è frutto di incontri formali ed informali con i vari soggetti interessati. Il tutto a fronte delle varie emergenze determinatesi in regione.

Secondo norme nazionali e regionali, la Regione, le Province, i Comuni e le Aziende sanitarie locali, con la collaborazione delle associazioni animalistiche, attuano, ognuno per il proprio ambito di competenza, interventi e programmi per la prevenzione del randagismo.

Queste le azioni messe in cantiere dalla Regione per controllare e prevenire il fenomeno.

- Identificazione di tutti i cani mediante applicazione del mi-

crochip e conseguente registrazione nella banca dati informatica dell'anagrafe canina.

- Cattura dei cani randagi, da condurre nei canili comunali e successivamente, se non adottati o reclamati, nei rifugi ad essi collegati. Messa in atto di attività di controllo delle nascite mediante sterilizzazione dei cani ospitati nei suddetti ricoveri e, auspicabilmente, anche di quelli di proprietà.

- Iniziative incisive, attraverso i mezzi mediatici, per favorire l'affidamento dei cani randagi catturati, con il duplice obiettivo di dare loro una vita più dignitosa e di ridurre le spese di gestione a carico dei comuni per il loro mantenimento nelle strutture di ricovero ed attività di formazione ed aggiornamento continua dei soggetti interessati a diverso titolo alla prevenzione del randagismo

come addetti alla cattura ed al mantenimento dei cani, volontari, addetti alla vigilanza, personale Asl, guardie zoofile.

Soddisfazione per l'approvazione della linea di interventi è stata espressa dall'assessore Arco: "Come assicurato, la Regione Molise ha inteso rispondere concretamente ed in breve tempo sulla tematica del randagismo". Una serie di interventi, per cui la Regione ha stanziato in questa prima tranche 145mila euro, che imprimeranno una decisa sterzata a un fenomeno che sta assumendo proporzioni piuttosto serie.

Un fenomeno dovuto alla mancanza di canili comunali capaci di ospitare i cani randagi catturati. Un fatto che ha spinto le varie associazioni animaliste e di privati, a trovare ricoveri di fortuna dove sono stati condotti i cani randagi an-

che per conto di alcuni comuni, che vi hanno fatto ricorso tacitamente a seguito di una convenzione, o perché sprovvisti di canile. E proprio questi ricoveri, ricorda Arco, come ad esempio i canili della zona di Campobasso, sono diventati punti di riferimento per quanti intendono abbandonare illegalmente una cucciolata o il proprio cane.

Ma quanti sono i cani randagi che si trovano in regione? Secondo le stime dei servizi veterinari dell'Asrem, circa 1.400 animali sono presenti nei canili autorizzati della regione e mille in strutture non autorizzate. Una situazione che spinge la Regione a realizzare una rete di strutture pubbliche, distribuite in modo uniforme su tutto il territorio che garantisca capienza adeguata a questa mole di animali.

"Soltanto in questo modo - commenta Arco - sarà possibile evitare il ripetersi delle situazioni drammatiche di emergenza venutesi a creare nella nostra regione e dare risposte ai problemi di gestione del fenomeno randagismo che si protraggono ormai da quasi venti anni".

Nell'ambito di questo progetto l'obiettivo della Regione è di dotare di almeno un canile i due capoluoghi di provincia e il Comune di Termoli, e di realizzare uno o due, a seconda della popolazione residente, ciascuna Comunità Montana e i comuni della fascia costiera non compresi nell'ambito di Comunità montane.

E per questo, ha concluso Arco: "Il nostro piano richiede un atto programmatico forte da

parte della Regione e condiviso dalle amministrazioni comunali e comunitarie per la realizzazione delle iniziative previste e va attuato nell'arco del triennio 2009/2011. L'attuazione congiunta e sinergica di tutti gli interventi previsti dal programma è fondamentale per affrontare e risolvere il problema del randagismo, divenuto ormai indifferibile, viste le diverse situazioni emergenziali ancora in atto nell'ambito della nostra Regione".



L'assessore Sandro Arco

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE • IL MESSAGGERO • 100  
NON ACQUISIBILI SEPARATAMENTE

# Il Quotidiano

## del Molise

## Modifiche al piano sanitario regionale. Il consigliere Giambarba e i consumatori chiedono al Tar di annullare la delibera

CASACALENDA. Il 2 marzo è stato notificato al Tribunale Amministrativo di Campobasso il ricorso che chiede l'annullamento della delibera n. 1261/2008 della Giunta Regionale, relativa alla riorganizzazione del sistema sanitario regionale, a firma di Michele Giambarba, consigliere comunale di Casacalenda e medico chirurgo in servizio presso la Guardia Medica di Casacalenda, e di Teresa Magri, presidente dell'Associazione "La Casa del Consumatore", libera associazione nazionale a difesa del consumatore.

Secondo i ricorrenti, assistiti dagli avvocati Salvatore Di Pardo ed Enzo Iacovino del Foro di Campobasso, "insistono una serie di profili di illegittimità dell'atto della giunta regionale che pregiudicano gravemente sia gli utenti del Servizio sanitario regionale sia l'organizzazione del servizio stesso. In particolare - si legge in una nota dei ricorrenti - con la delibera n. 1261 gli stabilimenti ospedalieri di Larino e Venafro non potranno più garantire prestazioni ospedaliere di ricovero ma sostanzialmente di natura assistenziale alternativa; i tagli, sia in termini di assistenza clinica che di personale presente nell'ambito delle strutture non garantiscono più l'emergenza sanitaria h24 per l'utente; i due stabilimenti perdono sostanzialmente la loro natura di Presidi, pur non essendo nulla disposto in tal senso nel Piano di Rientro che, anzi riconosce per le due strutture natura



Michele Giambarba

autonoma di Presidio, rispettivamente con 120 e 160 posti letto rimodulati". E' palese, in questo senso, la violazione dell'articolo 6 dello Statuto della Regione Molise che, alla lettera b) prevede espressamente che il Consiglio Regionale debba approvare con legge l'organizzazione dei servizi pubblici. Non vi è dubbio che il servizio sanitario sia un servizio pubblico e che la delibera n. 1261/2008 apporta notevoli ed importanti stravolgimenti dell'assetto ospedaliero".

Inoltre, per i ricorrenti la delibera n. 1261/2008 sarebbe stata fondata su presupposti erronei in quanto non si evincono, nell'ambito delle cause strutturali del dissesto in cui versa la sanità molisana e senza una loro valutazione analitica, le motivazioni riconducibili alla inefficienza, inefficacia e inapproprietezza dei Presidi Ospedalieri che, di fatto si vanno a sopprimere con la stessa deliberazione.

Altre cause, secondo i ricorrenti, che determinerebbero l'illegittimità della delibera n. 1261/2008 sono legate al contrasto con le disposizioni contenute nella L.R. n. 34/2008 che stabiliscono una maggiore attribuzione del budget per la zona del cratere sismico, in considerazione della situazione economico sociale in cui versa la popolazione residente, che di fatto crea una evidente situazione di disparità che penalizza diverse attività sanitarie, rispetto alle zone di Isernia e di Agnone che, invece, vengono maggiormente tutelate.

Inoltre, per Giambarba e l'associazione dei consumatori, l'illegittimità della delibera n. 1261/2008 si manifesterebbe per vio-

lazione del d.lgs 502/1992 che stabilisce l'istituzione della Conferenza Permanente per la programmazione sanitaria regionale: la mancata attivazione di quest'organismo che deve fornire parere obbligatorio sul progetto di Piano Sanitario, in questo caso, ha determinato l'impedimento alle autonomie locali e alle formazioni sociali private (impegnate nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria), di partecipare in maniera propositiva e rappresentativa del fabbisogno territoriale alla riorganizzazione del Servizio Sanitario Regionale, determinando una grave danno all'utenza, poiché non è stata rispettata la garanzia e la rappresentanza della partecipazione democratica".

La prima tranche di finanziamento ammonta a 145mila euro. Le strutture eviteranno il ricorso a ricoveri di fortuna

# Tre nuovi canili in Molise per ospitare i randagi

Obiettivo Questa una delle idee contenute nel «Piano per la prevenzione» adottato dalla Regione

Daniela Lombardi

**TERMOLI** L'intento è quello di raggiungere, nella battaglia per la prevenzione del randagismo, un obiettivo minimo. Quello, cioè, di dotare di almeno un canile i due capoluoghi di provincia e il Comune di Termoli, e di realizzare inoltre una o due strutture, a seconda della popolazione residente, per ciascuna Comunità Montana e per i comuni della fascia costiera non compresi nell'ambito di Comunità montane. Questa l'idea di fondo contenuta nel «programma per la prevenzione del randagismo» approvato dalla Giunta Regionale del Molise, su proposta dell'Assessore Sandro Arco.

L'iter per la stesura del provvedimento, studiato per fare fronte alle situazioni di emergenza che si sono venute a creare ultimamente in regione, è cominciato da diversi mesi. Il Molise cerca così di «mettersi al passo» delle norme nazionali e regionali: queste prevedono che la Regione, le Province, i Comuni e le Aziende sanitarie locali, con la collaborazione delle associazioni animalistiche, attuino, nell'ambito delle proprie competenze, interventi e programmi per la prevenzione del fenomeno.

Diverse le azioni che la

**Città**  
Devono avere almeno un canile: Termoli ed i due capoluoghi

**1400**

**Canili**  
Sono attualmente ospitati presso le strutture comunali

**1800**

**Randagi**  
Si trovano in rifugi di fortuna e non autorizzati, gestiti da volontari

Regione ha programmato. In primo luogo, si dovrà arrivare a far funzionare al meglio il servizio di identificazione dei cani: questo scopo potrà essere raggiunto, come già avviene in alcune regioni italiane, mediante l'applicazione del microchip e la conseguente registrazione nella banca dati informatica dell'anagrafe canina. Per quanto riguarda i canili, le strutture comunali autorizzate ospiteranno i randagi catturati: qualora questi non vengano adottati o reclamati dal proprietario, verranno curati e mantenuti in appositi rifugi. Il controllo delle nascite dovrà avvenire

poi tramite la sterilizzazione dei cani ospitati nei ricoveri e, inoltre, si cercherà di incentivare anche la sterilizzazione degli animali di proprietà. Inoltre, si tenterà di favorire l'affidamento dei randagi catturati, anche con l'aiuto dei mezzi mediatici e di promuovere la formazione del personale addetto alla cattura ed alla cura degli «amici a quattro zampe». Come ha evidenziato l'assessore Arco, proponente del progetto, sono ormai necessari tali inter-

venti urgenti, poiché «i numeri che emergono dalle indagini svolte dai servizi veterinari dell'Asrem vedono circa 1.400 cani presenti nei canili autorizzati della regione ed oltre 1000 in strutture non autorizzate». Per creare strutture adeguate, la Regione Molise ha stanziato in questa prima «tranche» 145mila euro. «Questo fenomeno si è determinato nel corso degli anni per la mancanza di canili comunali in grado di ospitare i cani randagi catturati, per cui in diverse zone della regione sono sorti, su iniziativa di associazioni animaliste e di privati, dei ricoveri di fortuna»

», spiega Arco, che conclude: «Sulla base di questo quadro appare evidente che l'obiettivo più urgente da perseguire sia quello di realizzare una rete di canili pubblici, uniformemente distribuiti sul territorio, capaci di garantire una capienza tale da poter ospitare i cani e limitare il ricorso a rifugi privati soltanto a situazioni particolari». Il piano, come annunciato dall'assessore, andrà realizzato nel triennio 2009/2011.



Canili Per loro un futuro più dignitoso

**2009/2011**

**L'arco di tempo**

**entro il quale**

**realizzare le azioni**



Sanitari Chiedono di potenziare l'organico

## Medici Costretti al superlavoro dopo il «dirottamento» delle emergenze di Larino San Timoteo, chiesto il potenziamento

**TERMOLI** «È necessario un potenziamento dell'organico al San Timoteo di Termoli».

È quanto chiesto dagli operatori dell'ospedale civile termolese all'indomani della chiusura alle emergenze esterne della divisione d'emergenza del Vietri di Larino. I medici ed infermieri del turno di notte nel presidio termolese hanno dovuto far fronte ad un superlavoro derivante proprio dal trasferimento al nosocomio locale di tutti i pazienti dell'area del cratere. Una situazione ef-

fettivamente pesante per lo staff dipendente che sottolinea la necessità anche in vista del periodo estivo di un significativo aumento di medici ma in modo particolare di paramedici, dei quali c'è un gran bisogno. Intanto a Larino si lavora per l'organizzazione del nuovo sciopero generale in programma per sabato 14 marzo nel centro frentano.

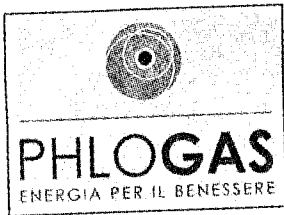
Ieri mattina è tornato a stazionare davanti al Vietri il presidio del Comitato che annuncia l'avvio di una nuova battaglia contro l'applicazio-

ne della delibera di Giunta regionale di ridimensionamento ospedaliero.

Nei prossimi giorni saranno anche organizzati incontri in ogni centro del cratere con il sostegno delle amministrazioni comunali.

Gli esponenti dell'Associazione nata per tutelare l'ospedale cercheranno di informare la popolazione sulle conseguenze dei provvedimenti messi in atto dalla Giunta Regionale.

A.S.



# ISERNIA

La Gazzetta 5/03/09



## I dipietristi venafrani: "Senza pronto soccorso fuori dalla maggioranza" Il Ss Rosario mette in crisi l'Idv

❖ *"L'apertura del pronto soccorso anche nelle ore notturne è assolutamente indispensabile"*

VENAFRO - "Il Circolo cittadino dell'Italia dei valori ha preso atto, con grande rammarico, che alcune disposizioni contenute nell'ultimo atto di indirizzo della Asrem concernenti la riorganizzazione interna delle attività dell'Ospedale SS.Rosario, vengono disattese nei fatti. Il Pronto Soccorso, nello specifico, risulta chiuso da due giorni, cioè da quando dalla Asrem è giunta comunicazione di rendere attuativi i provvedimenti inerenti il riassetto del sistema sanitario. Ma, proprio nell'ul-

timo di questi provvedimenti, con il quale venivano accolte sostanzialmente le richieste dei direttori delle unità operative, era garantito il mantenimento del Pronto Soccorso". È quanto scrivono i dipietristi venafrani in una nota stampa. E aggiungono: "L'apertura di questo presidio anche nelle ore notturne è assolutamente indispensabile, come abbiamo sottolineato già in più occasioni. Per questo motivo, invitiamo i rappresentanti dell'Italia dei Valori in Consiglio Comunale ad attivarsi affinché venga dato seguito ad un impegno sottoscritto e che consideriamo imprescindibile.

Così come abbiamo garantito responsabilmente il massimo appoggio all'operato fin qui svolto dall'amministrazione comunale, nelle persone dell'Assessore Adriano Iannacone e del Presidente del Consiglio Nico Palumbo, saremo altrettanto solerti nel chiedere ai nostri rappresentanti di fuoriuscire dalla maggioranza, qualora la questione "Pronto Soccorso" non dovesse risolversi nella direzione che tutti auspichiamo".





# TERMOLI

La Garofella 5/3/09



Si darà seguito al presidio permanente davanti il nosocomio frentano fino a sabato 14 marzo

## Vietri, il Comitato annuncia una nuova protesta

*Continua il presidio permanente, istituito davanti il nosocomio frentano, che durerà fino a sabato 14 marzo, data in cui la protesta sfocerà in una nuova mobilitazione generale*

fortemente l'ospedale Vietri di Larino, il Comitato ha rilanciato lo "stato di agitazione". Innanzitutto si darà ancora seguito al presidio permanente, istituito davanti il nosocomio frentano, che durerà fino a sabato 14 marzo, data in cui la protesta sfocerà in una nuova mobilitazione generale che questa volta vedrà coinvolti con maggiore partecipazione, anche i cittadini dell'intero territorio interessato dal ridimensionamento dell'ospedale Vietri, unico punto di riferimento per l'intera area cratere. Nei prossimi giorni, infatti, saranno organizzati diversi incontri in ogni paese con il sostegno delle amministrazioni comunali dove si cercherà di informare ulteriormente la popolazione sulle conseguenze dei provvedimenti messi in atto dalla Giunta Regionale. Considerata la carenza di informazione da parte dell'Asrem su come sta avvenendo la riorganizzazione del Vietri, il Comitato ha fissato una conferenza stampa



per sabato mattina presso il nosocomio frentano per dare chiarimenti in merito. Intanto ci preme far sapere che la direzione sanitaria procede inesorabilmente al ridimensionamento dei servizi offerti dal Vietri in attuazione degli indirizzi della giunta Regionale: il Pronto Soccorso è stato

chiuso per le emergenze esterne, è stata garantita solo la presenza di un medico interdivisionale per i pazienti già ricoverati. I cittadini dei comuni che fanno riferimento al Vietri, nelle ore notturne, per il servizio di pronto soccorso, dovranno recarsi direttamente al San Timoteo di Termoli oppure ri-

volgersi alla postazione di 118 per il trasporto allo stesso. Purtroppo, si sono verificati i primi disagi, tra l'altro facilmente prevedibili e portati più volte all'attenzione delle autorità regionali. A riferimento è stato un rappresentante autorevole della dirigenza sanitaria del Vietri, il dott. Nicola Di Lena, il quale ha denunciato il grave episodio accaduto a un paziente che non ha trovato assistenza all'Ospedale di Termoli a causa del sovraffollamento del Pronto Soccorso, ed è stato dirottato nella struttura di Larino che però non era attrezzata ad accoglierlo. Il Comitato esprime profondo rammarico per l'accaduto e si chiede, e lo chiede soprattutto alla Giunta Regionale (in particolare a chi crede che i larinesi debbano iniziare a ragionare) e ai vertici Asrem, cosa accadrà quest'estate quando la popolazione nel basso Molise raddoppierà.

**Il Comitato Civico Pro Vietri**

LARINO - A seguito della messa in atto della delibera del 28 novembre e dei suoi successivi provvedimenti che hanno danneggiato

**RANDAGISMO: GIUNTA MOLISE APPROVA PROGRAMMA PREVENZIONE****CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 4 MAR - La Giunta Regionale del MOLISE, ha approvato su proposta dell'assessore Sandro Arco, il programma stralcio per la prevenzione del randagismo. L'iter per la stesura del provvedimento è iniziato da alcuni mesi attraverso incontri formali ed informali con i vari soggetti interessati, alla luce di situazioni emergenziali venutesi a verificare nell'ultimo periodo in tutto il Molise.

Le norme nazionali e regionali prevedono che la Regione, le Province, i Comuni e le Aziende sanitarie locali, con la collaborazione delle associazioni animalistiche, attuino, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, interventi e programmi per la prevenzione del randagismo.

Le azioni programmate dalla Regione per controllare e prevenire il fenomeno saranno: l'identificazione di tutti i cani mediante applicazione del microchip e conseguente registrazione nella banca dati informatica dell'anagrafe canina; la cattura dei cani randagi, da ospitare nei canili comunali e successivamente, se non adottati o reclamati, nei rifugi ad essi collegati; la messa in atto di attività di controllo delle nascite mediante sterilizzazione dei cani ospitati nei suddetti ricoveri e, auspicabilmente, anche di quelli di proprietà.

Inoltre sono previste iniziative incisive, attraverso i mezzi di informazione, per favorire l'affidamento dei cani randagi catturati, con il duplice obiettivo di dare loro una vita più dignitosa e di ridurre le spese di gestione a carico dei comuni per il loro mantenimento nelle strutture di ricovero ed attività di formazione ed aggiornamento continua dei soggetti interessati a diverso titolo alla prevenzione del randagismo come addetti alla cattura ed al mantenimento dei cani, volontari, addetti alla vigilanza, personale Asl, guardie zoofile. (ANSA).

COM-HNZ/RST

S43 S04 INT INT QBKX

**SANITA':FITTO, MESSO A PUNTO ITER PER RINNOVO PATTO SALUTE****ROMA**

(ANSA) - ROMA, 4 MAR - La prima riunione del Tavolo con le Regioni è stata utile "perché il governo ha definito i capitoli principali del lavoro, che comprendono tra l'altro la vicenda degli extra sconti sui farmaci e la definizione dei livelli essenziali di assistenza". Così il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, ha riassunto l'esito del primo incontro sul rinnovo del Patto per la Salute, a cui hanno partecipato tra gli altri il ministro del Welfare Maurizio Sacconi e il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, insieme ai governatori del Molise e della Calabria, Michele Iorio e Agazio Loiero.

Da parte loro le Regioni, ha spiegato Fitto, "hanno evidenziato gli aspetti legati al fabbisogno e agli investimenti, temi che saranno oggetto di una proposta che il governo nei prossimi giorni porterà alla loro attenzione. Un tema sul quale concordiamo - ha aggiunto Fitto - è che anche la logica dei piani di rientro non debba essere dettata esclusivamente dal deficit, ma anche dalla comprensione delle ragioni che producono i deficit nelle singole regioni. Su questo dovremo lavorare molto intensamente per stabilire criteri che siano più stringenti da una parte, ma che possano anche aiutare a migliorare il livello delle prestazioni". In linea con i termini di una riforma, come quella del federalismo, "che possa procedere - ha concluso - a un profondo cambio di atteggiamento e quindi a una maggiore responsabilizzazione di tutti gli attori istituzionali". (ANSA).

TEO/

SOA S04 QBXI